



Città di Ivrea

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

**Relazione della attività svolta
nel periodo 21 settembre 2018 – 20 settembre 2019
(ai sensi dell'art. 6 del regolamento)**

*"Nessuno conosce veramente una nazione fino a che non è stato nelle sue prigioni.
Una Nazione non dovrebbe essere giudicata da come tratta i suoi cittadini migliori,
ma da come tratta i suoi cittadini di più basso rango."*

(Nelson Mandela, 1918-2013)

Indice

Introduzione	pag.	3
Creazione rete di contatti e collaborazione		4
Attività e progetti seguiti all'esterno delle mura		7
Attività e progetti seguiti all'interno delle mura		9
Conclusioni		13

Introduzione

Eccomi al primo anno di questo mandato da garante, nominata dal consiglio comunale di Ivrea. Devo dire che dopo 5 anni di volontariato in carcere sono tante le situazioni che ho affrontato per la prima volta e sono molte le cose che non sapevo e continuo a non sapere.

Quando ho deciso di presentare la mia candidatura, mi sono chiesta quale sarebbe stato il mio ruolo. La risposta è quello di cercare di rendere la vita dei detenuti più dignitosa possibile all'interno di un ambiente dove spesso si è solo un numero. Sono molti gli aspetti che ho curato, a 360 gradi, non per ultimo quello da fungere da collante/mediatore tra i vari protagonisti. Sì, perché in carcere a volte capita che la mano destra non sa ciò che fa la mano sinistra quindi sorgono malintesi.

Non parliamo poi di quando si mette a confronto un carcere con un altro, spesso le decisioni sono diverse, a volte a causa del numero di detenuti e della struttura. E' bene quindi che ci sia una figura esterna e al di sopra che possa suggerire modifiche che possono migliorare le condizioni di vita dei ristretti.

Questa relazione non vuole essere un trattato sulla vita nel carcere di Ivrea, sarebbe troppo lunga da descrivere in tutti i suoi aspetti. Mi sono limitata ad elencare ciò che ha caratterizzato questo mio primo anno di attività.

Buona lettura!!

Creazione rete di contatti e collaborazione

Soprattutto la prima parte di questo anno di attività mi ha vista impegnata a conoscere personalmente i vari protagonisti che si occupano di carcere o la cui attività ha a che fare in qualche modo con la vita dei detenuti. La collaborazione tra tutti é l'ingrediente fondamentale per risolvere situazioni rispettando il ruolo di ognuno.

Conoscendo più profondamente il sistema mi sono resa conto che una cosa sono i diritti dei detenuti sanciti, un'altra cosa le possibilità di rispettarli. Ci sono infatti situazioni che si possono facilmente risolvere, altre che dipendono da scelte prese o non prese a monte, quindi il garante comunale non può far altro che fare squadra denunciando la situazione al garante regionale e nazionale.

Vorrei in questo contesto riportare all'attenzione il problema del rimborso annuale previsto nella cifra di 300 Euro , che era stato evidenziato anche dal Garante precedente Armando Michelizza nella sua ultima relazione di fine mandato. La cifra esigua limita la possibilità di incontrare , partecipare a convegni e formazioni con lo scopo di rendere più incisivo e complessivo l'intervento del garante sul territorio. Spesso devo intervenire pagando personalmente o rinunciando.. Sarebbe quindi necessario per mettere il garante nelle condizioni di svolgere al meglio il suo ruolo di rivedere questa cifra.

Di seguito elenco le varie istituzioni che ho conosciuto e le varie attività svolte a riguardo:

- conoscenza di chi fa e cosa fa all'interno del carcere : direzione, educatori area trattamentale, matricola, comandante, ufficio comando, ufficio sorveglianza, serd, area contabile

- area sanitaria :coinvolgimento per allarme legionella ottobre 2018; procedura per avere informazioni cliniche private sui detenuti

- coordinamento garanti piemontesi: quasi ogni mese é stato organizzato un incontro a Torino con il garante regionale e i garanti degli altri istituti piemontesi al fine di poter condividere e scambiarsi opinioni su tematiche comuni a tutto il territorio piemontese. A tal fine , su mia proposta é stato creato un gruppo su whatsapp per essere di supporto in modo più rapido

- UEIPE : incontro con D'Arena e gli assistenti sociali che si occupano del territorio. Da loro dipende la relazione sulla situazione della famiglia o della comunità dove il detenuto ha deciso di andare per ottenere il permesso e/o una misura alternativa

- PRAP : incontro a dicembre tra garanti e PRAP per evidenziare le criticità strutturali di ogni istituto. A fine anno sull'argomento ho partecipato alla conferenza stampa presso la Regione

Il PRAP é anche competente per le traduzioni (spostamenti) da un carcere all'altro all'interno dell'area di competenza. Esiste un protocollo di collaborazione tra PRAP e garanti.

- incontro tra Regione, garanti e PRAP per firma del protocollo "sportello lavoro" a gennaio 2019, che prevede lo stanziamento di 3 milioni di euro del fondo sociale europeo per creare delle opportunità lavorative per i detenuti a fine pena (ultimi 4 anni) residenti in Piemonte. Nel corso dell'anno é stato fatto il bando ed individuati i soggetti che si occuperanno di ogni area

- Presidente Tribunale di Sorveglianza di Torino: organizzazione dei tribunali di sorveglianza sul territorio, criticità. Il carcere di Ivrea dipende dal tribunale di sorveglianza di Vercelli, dove i magistrati sono solo più due ,il terzo é stata spostato a Novara per sostituire il magistrato che si é spostato al DAP. Ciò causa notevoli ritardi nel dare risposte alle istanze, creando quindi malumore tra i detenuti

- Cassa delle Ammende: incontro ad aprile con il presidente Gerardo Colombo che ci ha illustrato il fine per il quale intende utilizzare i fondi di Cassa Ammende, cioè creare sostenere dei progetti di accoglienza esterna dei detenuti e di sostegno delle famiglie

- Freedhome: visita del negozio in Via Milano a Torino dove vengono venduti solamente oggetti prodotti nelle carceri italiane. Da qui é nata la possibilità di esporre li oggetti delle due realtà preseti nella casa circondariale di Ivrea

- UCOI: incontrato il Presidente Yassine Lafram con il quale ho provato a trovare un Imam ce potesse recarsi in carcere per supportare i detenuti musulmani. Ho conosciuto un rappresentante della comunità islamica , il sig. Lekir, ce si é attivato durante il Ramadan portando dio tipico distribuito tra i detenuti.

- Consorzio inRete: punto di riferimento per problematiche sorte per il REI di alcuni detenuti, collaborazione per i vari progetti

- Ufficio politiche sociali: collaborazione per ogni progetto da proporre e da portare avanti

- Sindaco: primo incontro a gennaio . A febbraio é stato possibile organizzare un incontro con la direzione in carcere, fondamentale per capire le esigenze e le possibilità di intervento. Da pianificare una visita da parte del consiglio comunale

- Ufficio Anagrafe ed elettorale: condivisa una procedura tra Ufficio Anagrafe, Matricola e Garante per assicurare il rinnovo/rilascio della carta d'identità. Idem per la residenza in carcere.

Controllo che i detenuti venissero informati del loro diritto di votare durante le elezioni regionali ed europee

- Biblioteca Civica : rapporto interrotto da un paio di anni per la fornitura di nuovi libri alla biblioteca del carcere dopo che i volontari hanno smesso di occuparsene. Una sessantina di libri sono andati persi. Presentato alla direttrice della biblioteca il nuovo gruppo i volontari di Settimo Torinese a cui é stata assegnata la gestione delle biblioteche in carcere

- Associazione Antigone: é l'associazione che si occupa di controllare tutte le carceri sul territorio italiano . Ad Ivrea sono venuti in visita a novembre, la direzione mi ha avvisata affinché potessi essere presente. A seguito della visita viene redatta una relazione pubblicata sul sito di Antigone.

- vari giornalisti : Il Risveglio, La Voce, La Sentinella, La Stampa sono utili per comunicare e far conoscere poco per volta alla cittadinanza il mondo del carcere

- vari avvocati: un avvocato ad Ivrea mi segue per le 4 denunce ancora in essere iniziate dal garante precedente per casi di tortura e maltrattamenti risalenti al 2015//16. A lei mi rivolgo anche per avere un parere in caso di situazioni in cui reputo che al detenuto non sia stato riconosciuto il diritto ad un giusto processo: altri due avvocati a Torino specializzati in questioni inerenti i permessi di soggiorno e le espulsioni dei detenuti extracomunitari. Ho seguito almeno tre casi.

- contatti con Ambasciata del Brasile a Milano : richiesta di venire a colloquio con i detenuti brasiliani

- contatti con Ambasciata d'Egitto a Milano : rinnovo passaporto, non possibile per ora perché necessaria la presenza del detenuto

- azienda che fornisce il sopravvitto: in seguito ad una raccolta di firme trasversale nei piani riguardo ai prezzi,ho incontrato il responsabile dell'azienda che mi ha illustrato il funzionamento , cioè controllo ed allineamento prezzi ogni mese, per frutta e verdura ogni 15 giorni presso supermercato Carrefour e Bennet (decisi al momento dell'appalto) dove si reca con un incaricato dell'amministrazione. IL controllo viene fatto manualmente. Con la lista in mano ho voluto controllare pure io , ho convenuto che i prezzi sono in linea. Purtroppo nell'accordo non sono previste le offerte spesso presenti nei supermercati.

Attività e progetti seguiti all'esterno delle mura

L'attività del garante all'esterno delle mura è molto importante perché è quella figura che deve favorire la cooperazione tra enti ed associazioni al fine di attivare progetti che favoriscano il percorso di reinserimento del detenuto nella vita sociale.

Sensibilizzare la comunità è uno dei compiti che il garante deve svolgere al meglio combattendo ogni forma di discriminazione e chiusura.

- una particolare attenzione è stata rivolta all'utilizzo dei massmedia per far conoscere maggiormente la realtà carceraria. Più si parla di carcere nella nostra comunità più si sgretola poco per volta il muro di diffidenza, di paura e di pregiudizio creando così un terreno fertile di condivisione ed accoglienza

- a febbraio 2019 ho partecipato a Torino a due giorni di formazione sulla radicalizzazione violenta in carcere organizzata da FIGHTING AGAINST INMATES RADICALISATION e Fondazione Nuovo Villaggio del Fanciullo. E' una questione che interessa il carcere di Ivrea avendo una popolazione detenuta per il 35//40% straniera , una parte della quale di origine araba. Ho avuto modo di conoscere meglio la questione molto complicata dei permessi di soggiorno, asilo politico , la situazione dei CPR dei rimpatri per poter fornire sostegno ed informazioni ai detenuti stranieri.

- a marzo 2019 ho fatto parte di un gruppo di garanti piemontesi accogliendo l'invito del garante nazionale Mauro Palma alla presentazione della relazione annuale 2019 al Parlamento.

- a marzo 2019a Roma o partecipato alla riunione presieduta dal garante nazionale con i Presidenti dei Tribunali di sorveglianza regionali. E' stato possibile un confronto chiaro e trasparente con il vice presidente CSM e la vice presidente DAP in materia di mancanza di risorse, pene alternative problematiche locali.

- ad aprile 2019 a Torino incontro tra i garanti piemontesi e Gerardo Colombo , Presidente della Cassa delle Ammende. Ci ha comunicato la sua volontà di utilizzare i soldi della Cassa delle Ammende non più per singoli progetti di ogni carcere difficilmente controllabili , ma per progetti sul territorio a livello regionale per cercare di creare delle soluzioni di accoglienza e lavoro a fine pena.

- a luglio 2019 ho partecipato al primo incontro organizzato dalla Regione Piemonte con i comuni sede di carcere per raccogliere tutti i pareri del territorio riguardo al progetto da presentare a Cassa delle Ammende.

Precedentemente a giugno l'ufficio delle Politiche Sociali del Comune di Ivrea aveva riunito attorno ad un tavolo i maggiori attori coinvolti sul territorio in materia di carcere per contribuire a presentare alla Regione le esigenze locali.

La Regione poi, sentiti tutti i comuni, ha definito le linee per un progetto regionale da sviluppare su tutto il territorio del Piemonte . Tale progetto prende il titolo di "Ri-esco".

- collaborazione con l'ufficio delle Politiche sociali per partecipare a vari bandi come ad esempio quello della Compagnia di San Paolo e quello dell'Unicredit.

- mi sono fatta carico dei 4 fascicoli aperti presso la procura di Ivrea per le violenze accadute in carcere nel 2016 su diversi detenuti, opponendomi alla richiesta avanzata dal procuratore Dott Ferrando di archiviazione ottenendo quindi ulteriori mesi per portare avanti le indagini.

- al fine di creare opportunità di volontariato all'esterno del carcere, ho contattato a novembre 2018 la presidente del gattile di Ivrea ed é iniziata una collaborazione di successo con il carcere. Alcuni detenuti prestano volontariato facendo anche lavoretti di sistemazione della struttura del gattile. Sappiamo tutti quanto stare con gli animali abbia un effetto positivo!! Purtroppo per motivi di spazio non é stato possibile portare cucciolate all'interno del carcere in modo che anche i detenuti che non hanno la possibilità di uscire potessero avere un contatto gli animali.

- ho collaborato con il Consorzio InRete per risolvere alcune problematiche riguardanti il REI per alcuni detenuti

- ho partecipato a vari incontri per lanciare e seguire nelle sue fasi il progetto "Stare bene insieme" focalizzato sulla relazione padre/figlio. In carcere é stato istituito lo "sportello papà" a cui i detenuti possono rivolgersi per tentare di risolvere situazioni difficili con i figli. E' seguito da una psicologa.

Inoltre é stata creata una sala colloqui dedicata ai padri con figli; durante i colloqui, un paio di volte a settimana sono presenti delle animatrici che fanno giocare i bimbi . Il progetto prevede pure la possibilità di incontrare i figli in uno spazio neutro in permesso presso la Fraternità di Lessolo.

- su richiesta dei detenuti di religione musulmana , mi sono attivata per recuperare 10 copie di Corano.

- tra giugno e luglio ho partecipato a vari incontri in comune e alla regione Piemonte a riguardo al bando di Cassa delle Ammende, a livello regionale

- Partecipazione a due giorni di formazione a Torino organizzata dal garante regionale in collaborazione con FAMI - **Fondo Asilo Migrazione e Integrazione.**

Attività e progetti seguiti all'interno delle mura

Per conoscere il carcere é necessario viverlo, passare del tempo dentro e farselo raccontare dalle persone per le quali é diventato una casa o il luogo di lavoro. E' un luogo dove é difficile pianificare, spesso si corre dietro ad urgenze. Entri per fare un colloquio con un detenuto, ma solo quando sei li scopri che non é possibile perché il detenuto é in udienza e allora devi tornare. Stesso discorso vale per le persone degli uffici, dell'infermeria o della polizia penitenziaria.

In carcere ho cercato di stabilire una relazione con chiunque riconoscendo il lavoro di ognuno e tenendo sempre presente che sono comunque una persona esterna. Ho comunque evidenziato come quasi sempre ci sia stata collaborazione e la volontà di migliorare la situazione nel rispetto delle regole. Flessibilità e comprensione sono necessarie per mantenere un clima di rispetto, fiducia e collaborazione.

Il mio tempo trascorso al di là del muro é suddiviso tra colloqui con detenuti, soluzioni delle problematiche che mi pongono, partecipazione a riunioni con la direzione, presenza ad eventi organizzati.

- per ciò che riguarda i colloqui ho dedicato circa due mattine alla settimana per un totale di 320h e 180 colloqui fatti. Cosa mi hanno raccontato in tutto questo tempo? Oltre a voler anche solo fare una chiacchierata (per i detenuti é importante, cambia loro la giornata), ecco i vari motivi dei colloqui:

1) molti sono quelli che chiedono di lavorare. In carcere ci sono circa 80 persone che lavorano a turno facendo nella maggior parte dei casi lavoretti non qualificanti, come lo scopino, lo scrivano, distributore pasti, ma ciò permette loro di essere un po' impegnati e racimolare qualche euro. Se é una persona già definitiva, allora ne parlo con l'educatrice e si valuta a che punto del percorso é e, se é possibile metterlo i art.21 (MOF, cucina, borsa cantiere)

2) altra richiesta é quella dei trasferimenti soprattutto per lavoro (quelli con pena molto lunga) o per avvicinamento colloqui. Una volta che é partita l'istanza, con il numero di protocollo relazione al garante regionale che "mette una buona parola" presso il DAP di Roma se la richiesta riguarda un istituto fuori dalla competenza o al PRAP di Torino.

3) la possibilità di vedere i figli. A tal proposito da aprile con il progetto “Star bene insieme” é attivo uno “sportello papà” che se ne prende carico. A volte il problema ha a che fare con la ex-moglie, altre volte é un discorso che riguarda il tribunale dei minori.

4) richiesta della residenza in carcere. In alcuni casi il detenuto é stato cancellato dall’anagrafe dove risiedeva perché assente da troppo tempo, in altri casi é senza fissa dimora

5) richiesta o rinnovo della carta d’identità, necessaria per ottenere diversi altri diritti quali l’invalidità, la pensione o semplicemente per essere già in regola per la fine pena

6) richiesta del codice fiscale, necessario per poter lavorare in carcere. A volte l’ottenimento é legato alla mancanza di documenti specialmente per li extracomunitari

7) richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno. E’ una materia alquanto complicata, sempre in cambiamento. Mi confronto con uno studio di avvocati di Torino specializzato in materia. Controllo caso per caso con la questura.

8) rinnovo patente, dalla quale spesso dipende il lavoro all’esterno. Il medico del Serd può intervenire nei casi più semplici. Per coloro che fanno uso di medicinali o hanno situazioni cliniche particolari é invece necessario andare in commissione a Strambino , quindi poter usufruire dei permessi.

9) una comunità dove poter andare ai domiciliari. Molti detenuti non hanno una casa ed una famiglia, quindi per poter usufruire del beneficio di poter accedere a pene alternative come i domiciliari, cercano una comunità che manifesti la volontà di accoglierli. Nel territorio ce ne sono veramente poche, spero che con il progetto “Ri-escò” di Cassa delle ammende si favorisca il sorgere di queste realtà.

10) colloqui con casi particolari come tentati suicidi o sciopero della fame, generalmente mi vengono segnalati dagli agenti

11) problemi per fare le telefonate ai famigliari. Il diritto é quello di poter fare una telefonata di 10 minuti per settimana ad un unico numero, ma bisogna fornire il contratto telefonico. Spesso gli stranieri hanno difficoltà ad ottenerlo se il famigliare é all’estero, oltretutto deve essere anche tradotto in lingua italiana da un ente riconosciuto.

La Direzione ha la facoltà di permettere delle telefonate straordinarie, che comunque valuta di caso in caso. Se il detenuto non é definitivo tale permesso compete al giudice, quindi intercorre parecchio tempo e il detenuto vive male quest’attesa.

12) colloqui con parenti, a causa della mancanza degli spazi e del sovraffollamento non vengono concesse le due ore settimanali, ma solo una. In alcuni casi particolari sottopongo la situazione all’attenzione della direzione che concede in via straordinaria le due ore

13) richiesta / cambio tutore: per alcuni reati il detenuto ha necessità di nominare un tutore.

14) richiesta di scontare la pena nel proprio paese di origine. Questione molto complicata in ase al paese, ma ci vuole comunque molto tempo per raggiungere il risultato.

15) problematiche legate alla sanità: dal recuperare la cartella clinica presso ospedali al di fuori di ASLTO4 (per la quale si attiva l'area sanitaria del carcere), al controllare che il detenuto sia seguito e in quale modo. In tal caso il detenuto mi da delega per avere le informazioni che lo riguardano dall'area sanitaria.

16) mi comunicano lamentele varie che riguardano la cella, il cibo, il concellino, etc.

- a febbraio ho organizzato il primo incontro tra il sindaco e la direzione , un momento importante per una collaborazione e supporto futuro

- Ramadan, un periodo speciale ce interessa un centinaio di detenuti. Ho organizzato un paio di ingressi con un rappresentante della comunità islamica del territorio per distribuire cibo tipico offerto tramite una colletta organizzata tra i membri della comunità stessa : zucchero, succhi, fagioli, sugo di pomodoro, datteri, biscotti, latte, carne

- a giugno ho organizzato in sala polivalemte un incontro tra una delegazione di detenuti e la direzione: un momento di avvicinamento e di ascolto delle esigenze delle persone.

- partecipazione al pranzo d'amore : organizzato una settimana prima di Natale, é una giornata di festa con messa al mattino, pranzo ai piani (al terzo piano sono stati messi dei tavoli nel corridoio, i volontari hanno pranzato con i detenuti) cucinato dai ragazzi dell'istituto alberghiero di Santhià e spettacolo musicale al pomeriggio.

- visita a tutti i detenuti la mattina di Natale distribuendo un cioccolatino e scambiandoci li auguri. E' stato molto apprezzato , perché in quel giorno non ci sono attività e la nostalgia é forte.

- partecipazione al concerto Gospel

- riunione con il direttore della Caritas per organizzare la distribuzione ai detenuti più poveri di derrate alimentari che la Caritas ha in più. Purtroppo non si é trovata una soluzione perché la Caritas necessita di avere l'ISEE di ogni detenuto., impossibile da avere per molti.

- a maggio sono stata contattata dal responsabile del corso tenuto in carcere al secondo piano dall'istituto ITIS perché necessitava di avere una lista di nominativi entro pochi giorni per l'anno successivo per ottenere i fondi. E' stata fatta una riunione con la direzione valutando la possibilità di aprire il corso anche al primo e terzo piano e di spostare l'aula presso il polo scolastico. E' necessario però fare dei lavori, quindi per l'anno in corso non é possibile, si prende in considerazione di organizzarsi per l'anno 2020/2021.

- il 15/10/2018 un detenuto ha aggredito un agente causandoli una prognosi di una settimana. Ovviamente ho manifestato la mia vicinanza all'agente ferito, ma ho indagato sulla natura dell'aggressione e sul fatto che il detenuto non fosse stato a sua volta oggetto di violenza.

- il carcere di Ivrea é forse l'unico carcere in Italia dove i volontari offrono un servizio di protesi dentaria mobile ai detenuti, ormai da diversi anni. IL dentista volontario che se ne é occupato per ragioni di età e tempo ha comunicato la sua impossibilità di continuare. Quindi é stato trovato un nuovo dentista volontario che entra in carcere il giovedì mattina. Ho partecipato quindi all'organizzazione ed all'incontro con la direzione.

- ho curato i contatti con diversi parenti che , preoccupati per il figlio o il marito, mi hanno segnalato varie situazioni di difficoltà: sanitarie, psicologiche, etc. Il mio compito é stato quindi quello di controllo e di intervento generalmente avvenuto tramite segnalazione alle persone interessate.

- in seguito al blocco della possibilità di mandare detenuti in permesso/domiciliari presso l'associazione Candia Canavese gestita da Vincenzo Di Mauro, é risultato che questa comunità non é iscritta ad una lista regionale. Prima tramite l'UEIPE , poi tramite il garante regionale abbiamo cercato di sapere quale é il percorso da seguire per questa autorizzazione . La comunità di Candia é fondamentale per il carcere di Ivrea, infatti in quel periodo é diminuito parecchio il numero di persone che potevano andare in permesso. Non ottenendo nessuna risposta, dopo più di un anno, d'accordo con il Capo dell'area trattamentale abbiamo riniziato ad inviare persone da Vincenzo .

L'importanza di avere sul territorio possibilità di accogliere i detenuti sia prima che dopo la fine della pena é fondamentale, altrimenti il reinserimento nella società resta purtroppo solo teorico e la recidiva attuale é un numero che ce lo conferma.

- funzione di controllo e di intervento quando accadono dei malfunzionamenti dovuti ai sistemi ormai vecchi, come ad esempio l'interruzione dell'acqua calda successa a fine aprile

- monitoraggio delle presenze in carcere che a febbraio ha raggiunto livelli massimi e che non é mai più sceso. Il sovraffollamento é un grave problema per la gestione di tutto l'istituto. Il numero di educatori é sempre lo stesso, ciò vuol dire che la qualità del loro operato é messa a rischio. Idem per le psicologhe. Le ricadute più evidenti si hanno sui lavori che vengono assegnati a turno e sui colloqui con i famigliari (non possono più essere concesse le due ore per mancanza di spazio)

- incontro con i detenuti per la presentazione della scuola ITIS Olivetti, che attualmente ancora tiene il corso al secondo piano con la prospettiva di poter aprire la possibilità anche ali altri piani qualora ci fosse lo spazio nella sezione scuola.

- Invito alla celebrazione dell'Anniversario della Polizia Penitenziaria tenutosi nel mese di settembre.

- ho organizzato un incontro con una delegazione di detenuti con la direttrice, l'ispettore (in sostituzione del comandante) e il capo area trattamento. E' un momento molto importante per ascoltare le problematiche che saltano fuori ed assieme dare delle risposte. E' molto apprezzato

dalla popolazione detenuta ed aiuta ad abbassare momenti di tensione.. E' di comune accordo quello di ripetere questo incontro ancora.

- dopo un anno e mezzo che la questione del costo dell'energia elettrica per l'istituto era stata posta dal garante Michelizza con la proposta di passare a A&G, ho organizzato un incontro a luglio tra il capo amministrativo del carcere e il presidente e il direttore di A&G. Il capo amministrativo é d'accordo sul risparmio che il cambio di lampadine avrebbe , ma deve chiedere ovviamente all'Amministrazione Penitenziaria, perché la fornitura dipende da un appalto.

Conclusioni

Eccomi giunta alla fine di questo primo anno ricco di attività, di emozioni, di storie, di nuovi incontri. Vorrei veramente sottolineare che tutto ciò che é stato fatto ed ottenuto é solo un piccolo passo verso la visione di un carcere che rispecchi veramente la nostra costituzione e il nostro grado di civiltà.

Devo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con me, da sola non sarei riuscita a fare nulla . Impossibile elencare qua tutti i nomi, ma tengo a precisare che il supporto avuto é stato importante sia da coloro che lavorano nel carcere che da coloro che stanno fuori.

Spero che la lontananza del carcere dal sentire della cittadinanza sia sempre più breve e soprattutto che cadano tutti quei pregiudizi e quelle paure nate e nutrite spesso dalla mancanza di conoscenza. Ci si può avvicinare al carcere in totale sicurezza e constatare con la propria esperienza che quelle persone sono essere umani che semplicemente hanno sbagliato per una molteplicità di cause, ma che se viene tesa loro una mano per salvarli ne sono grati per la vita.

Grazie

Paola Perinetta

-

-